

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Due rati i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sotto da aggiungersi la spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (3x-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso. Il piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 MAGGIO.

I dettagli di cui i giornali riboccano sulla congiura scoperta a Parigi dimostrano che la sua gravità, ben lungi dall'essere stata esagerata, vi sembra più rivelandosi man mano che si sviluppa la relativa istruzione. I giornali chiedevano che il Governo stampasse tutti i documenti che la concernono prima dell'8 di maggio, ma quelli che furono pubblicati finora bastano sicuramente a porre in piena luce il carattere della congiura. La *Patrie* chiede al Governo di applicare rigorosamente la legge, e il *Debats* si associa a questa domanda, esprimendo però la speranza che questa cospirazione non sarà scontata con la perdita della libertà già acquistata in Francia. Le ultime lettere del signor Ollivier provano l'insussistenza di questo pericolo, e le franche dichiarazioni del ministero contribuiranno anch'esse ad accrescere il numero dei voti favorevoli al plebiscito, cioè, come dice la *Revue des deux mondes*, nella ratifica delle riforme, alla sanzione della responsabilità ministeriale, dell'iniziativa restituita alla Camera, del diritto di discussione su tutto. Al linguaggio dei principali fra i giornali francesi che esprimono la massima indignazione per lo scoperto complotto, continua a corrispondere anche quello dei giornali di Londra, il quale fa credere che anche in Inghilterra si modificheranno le condizioni a cui devono sottoporsi i rifugiati politici, per godere del diritto d'asilo. Prevalle ormai la sentenza che tutti i Governi devono considerarsi come solidali dell'ordine e della legalità nel seno di ciascuno di essi.

Il *Fremdenblatt* dice imminente il completamento del ministero viennese e riporta anche i nomi delle persone che sarebbero chiamate nel seno di esso. Ci sembra che i futuri ministri non abbiano le qualità necessarie a far credere che il completamento ministeriale possa essere definitivo. Probabilmente si vorrà completare il gabinetto, per non andar avanti con un'amministrazione mancavole, fino alla conclusione delle trattative pendenti coi vari capi-partito, conclusione che sembra debba essere tutt'altro che prossima. Anche questo rimpianto sarebbe adunque una misura di provvista speditiva, mentre il vero gabinetto parlamentare e definitivo, resta ancora di là da venire.

Il *Morning-Post* spera che il gabinetto di Pietroburgo non vorrà compromettere le sue buone relazioni coll'Inghilterra, intervenendo per salvare la dignità della Grecia, mentre l'Inghilterra domanda soltanto che sia estirpato il brigantaggio, e mentre non evvi bisogno di chiedere ciò con la forza. Pare pertanto che il Gabinetto di Londra abbia rinunciato all'idea di procedere ad un intervento armato nel regno di Grecia, come qualche giornale chiedeva, esigendo per giunta che si disfacesse l'opera di Navarino. Contro queste esagerazioni il *Journal des Debats* reca un notevole articolo, nel quale dopo aver cercato di attenuare la responsabilità del Governo di Atene, conclude con questa domanda: «Se l'Inghilterra colla sua enorme potenza e in mezzo alla sua immensa prosperità non può giun-

gere a sopprimere in Irlanda le società segrete che tengono di notte le loro sanguinose sedute ed eseguono le loro sanguinarie sentenze in pieno giorno, come può ella chiedere altrettanto a un popolo che sorge ora dopo molti secoli di servitù?»

La *Corrisp. Prov.* di Berlino dice che la salute di Bismarck va migliorando assai lentamente e che ancora non è stabilito il giorno del suo ritorno a Berlino. Probabilmente le condizioni della Germania c'entrano per qualche cosa in questo ritardo che soffre la guarigione del ministro prussiano, il quale forse più di ogni altro ha saputo associare la medicina alla politica.

Il presidente dei ministri di Baviera, il Conte di Bray, è già minacciato d'uno voto di sfiducia. Egli presentò un progetto di legge elettorale che ha per base: il suffragio universale; la limitazione a 34.500 anime per ciascun collegio; la separazione dei collegi elettorali di città da quelli di campagna. Questo progetto incontra nella maggioranza molta ostilità, e si prevede possa esser cagione di una crisi generale di gabinetto.

In Rumenia il ministero è riuscito finalmente a costituirsi; ma la stampa ufficiosa francese, poco soddisfatta di questo ragazzo, continua ad insinuare che, in seguito alla impossibilità di costituirsi un governo per i rumeni, ed ai gravi fatti di Tecuce, le Potenze dovrebbero concertarsi per ristabilire l'ordine negli Stati del principe Carlo di Hohenzollern.

### DEGLI ALLEVAMENTI SPECIALI DEI BACHI per uso di semente.

#### IV.

*Di ciò che possono fare l'Associazione Agraria ed i Comizi agrarii del Friuli.*

In generale, ogni Associazione, la quale abbia per scopo di studiare, promuovere, incoraggiare i progressi economici di un paese, non fa altro e non può altro fare, se non mettere assieme, far concorrere ad uno scopo utile tutto quello che il paese medesimo accoglie di buona volontà, scienza, ed attività individuale.

Se un paese abbonda veramente di questi uomini, e se essi non sono come tanti rospi, soliti a fare il loro verso da sè sul proprio pantano, o non sono come tanti cani ringhiosi usi a dignizzare i denti appena si vedono ed a mordersi tra loro (ciòché con questi chiari di luna potrebbe anche essere e noi non diciamo di no) l'associazione spontanea per l'utile comune nasce da sè, sotto qualsiasi forma. Ora si sono tra noi formate così, secondo i tempi, associazioni filarmoniche, filodrammatiche, di lettura, si formò l'Associazione agraria, la quale figliò altre associazioni speciali per macchine, per orticoltura, per sementi, per vinificazione, per bestiami ecc.

mulino riposi un mese, perchè sia bello e scipato. Il vostro che fa sciopero già da sei mesi è stato mangiato dai topi, dal tarlo, e dalla ruggine: è d'uopo rifarlo.

— Questa non me l'aspettava, rispose impensierita la signora, e credo pure che la Camera e il Ministero non abbiano pensato a siffatte conseguenze, quando decretarono la chiusura dei mulini in odio ai mugnai che non pagano; giacchè gli esercenti essendo per la maggior parte fitaiuoli, il danno si rivolge sui proprietari.

— La legge si fa, biascicò fra denti il maestro, e bazzà a chi tocca.

Io non osava intromettermi in questi discorsi; ma la tassa sul macinato che m'era parsa fino allora iuopolarissima, mi sembrò uggiosa in quella occasione.

— Un'unica imposta, per quanto forte, disse la Contessa, quasi seguendo macchialmente un'idea, sarebbe a mio credere il miglior sistema finanziario si per il Governo che poi contribuenti. Intitolatela come volete, o piuttosto come propone l'Alvisi, *tassa di famiglia*; ma che si sappia una bella volta che cosa si debba pagare. Queste molteplici tasse divise e suddivise saranno giuste e logiche, forse; ma inceppano tutto, e stringono il proprietario, l'industriale, e il commerciante in una elastica fascia di acciaio, uccidendoli poi come a colpi di spillo.

Se io potessi far udire la mia debole voce ai reggitori della cosa pubblica, ai membri del Governo (che io amo perché italiano) vorrei consigliarli ad aumentar piuttosto le vecchie imposte che a crearene di nuove. Occorrono lunghi anni di esperienze per

Ma quando si dice *Associazione Agraria*, e si nominano *Comizi agrarii*, si sa che non hanno un oggetto speciale di cui occuparsi, ma ben più tutto quello che riguarda l'industria agraria. Simili associazioni poi fioriscono e producono ottimi effetti laddove gli uomini di buona volontà, studiosi ed operosi abbondano; e fioriscono poco e sono poco efficaci laddove tutto questo scarseggia.

Questo sia detto per togliere il vezzo, imparato forse dai nostri professori di rettorica e dai nostri predicatori, di parlare sempre di astrazioni come: enti reali, invece che di scendere al concreto delle cose e delle persone, invece di dire qualche volta: *Questo andrebbe fatto così*, sopportando poi anche la contraddizione di altri che sapesse dire: *No, anzi deve farsi così e così*.

Una associazione, come quelle da noi indicate, è un campo aperto agli uomini che s'interessano ai progressi agrarii del paese, che mettono insieme tutto quello che sanno, e che cercano le più utili applicazioni di quello che sanno essi ed altri. E, se vogliamo, una conversazione di gente di senno sostituita alla conversazione di fatui e scioperati ed ignoranti, nella quale questi si troverebbero come persi.

Ma conversazioni di questa sorte non devono essere vaghe come quelle dei chiaccheroni dei nostri caffè, devono caderre sopra qualcosa di concreto, devono mirare ad una conclusione, e devono anche aprire la via all'azione pratica.

L'azione pratica è degli individui o soli, o più strettamente associati tra di loro per uno scopo speciale, come abbiamo altrove indicato. Ma in qualche misura è di certo anche delle associazioni più late, come l'agaria friulana ed i Comizi locali, il cui difetto però è di essere una creazione ufficiale, invece che un prodotto spontaneo.

Ora abbiamo dinanzi a noi un oggetto particolare, quello degli allevamenti speciali dei bachi per uso di seme da farsi nel Friuli: e si domanda che cosa possano fare per questo l'Associazione agraria ed i Comizi agrarii del Friuli.

Farebbero già qualcosa, solo che si unissero a conversare opportunamente sul tema gli allevatori del Friuli. È una mutua istruzione non disutile di certo, se coloro che la fanno non sono zucche vuote, come certi buratti di parole, per i quali fu inventato quel detto veneziano: *struca struca e po' chiò*.

Ma, se si mettono assieme tutti i libri, opuscoli e giornali che trattano scientificamente e praticamente questa materia, non si ha fatto un passo di più? Ci sono osservazioni di fatto, risultati ottenuti altrove, che si ignorano da molti allevatori di bachi, con loro danno e con quello di tutto il paese. Non

sapere se una nuova tassa faccia o no buona prova; e sovente s'incontrano spese, difficoltà, e malcontenti senza averne il frutto sperato... Vorrei... ma, o mio Dio, che vado mai cinguettando stasera di sistemi finanziari? Io che ne ho anche troppo da casa mia?

— Gli è forse precisamente per questo, le osservai; giacchè la mala amministrazione pubblica porta pure il disastro nella domestica. Chi pagherà ora le riparazioni del vostro mulino, i cui guasti provengono da una legge, o cattiva in sè, o male applicata?

— È una fatalità, rispose; ma che volete? Conviene subirla, e tacere. Proclamando ai quattro venti le patrie miserie, non facciamo che insanguinare la bocca. D'altra parte noi abbiamo il brutto vezzo di voler che tutto vada a vapore. La vita delle nazioni non è come la vita degli individui. I dieci anni di libertà che corsero per l'Italia non sarebbero che un istante nella vita dell'uomo. Disassociato da tanti elementi refrattari, il nostro paese non ebbe ancora nè l'agio nè la forza di amalgamarsi e di fondersi in modo che il sangue, i nervi, e la vita si trovino al loro posto e vi funzionino regolarmente; giacchè sarebbe stoltezza il pretendere che l'organismo d'una Nazione possa essersi costituito in dieci anni. Abbiamo dunque pazienza; e chi avrà tempo d'aspettare vedrà che come il valore.

Negli italiani cor non è ancor morto, così e il senso amministrativo e politico avranno il sopravvento sulle passioni partigiane, e sulle naturali difficoltà che la storia del passato ci oppone.

tutti possono, procacciarsi notizia di tutto questo. Non tutti, poi, possono nemmeno venire ad un centro a prendere di tutto ciò cognizione. Adunque sarà opportunissimo il raccogliere i fatti, le notizie, le istruzioni, il pubblicare tutto questo, affinchè serva agli allevatori.

Per tacere di tutto il resto, abbiamo due grandi fatti, certificati dalla costante osservazione degli scienziati e dagli sperimenti dei pratici allevatori.

L'uno di questi fatti si è (ed escludiamo qui ogni ragione, presunzione, ipotesi scientifica sulle cause, accontentandoci di ammettere il fatto, perchè fatto costante) che ormai si conosce la esistenza dei germini della malattia dei bachi (della pebrina) la quale mena tante stragi nelle bigattiere, in certi corpuscoli distintissimi che si osservano col microscopio nelle farfalle e nella semente dei bachi, e che il grado d'infezione e della maggiore probabilità di cattivo successo dei bachi dipende dalla presenza e più ancora dalla abbondanza di tali corpuscoli, che invadono il prezioso insetto.

L'altro fatto si è, che esistono molti bachi, i quali usando attenzioni e cure diligent, per allevamenti eccezionali dei bachi da semente, ottengono semente ottima, la quale fa buona prova per essi e per gli altri.

Davanti a questi due fatti certi che cosa possono fare l'Associazione agraria ed i Comizi agrarii del Friuli? Prima di tutto renderli noti, in tutti i loro particolari ed in tutti i modi, nelle conferenze agrarie, nei giornali, in appositi istruzioni popolari a tutti gli allevatori di bachi del Friuli.

In secondo luogo procurare quanto sta in loro, che abbiano una pratica ed utile applicazione nel Friuli, ed un'applicazione la più estesa possibile, affinchè divenga di utilità a tutta la Provincia.

Noi non vogliamo qui usare di affermazioni positive, nemmeno in quella parte in cui ci parrebbe di poter affermare, ma soltanto muovere alcune interrogazioni, lasciando di rispondere alle Direzioni dell'Associazione agraria e dei Comizi ed ai singoli bachi.

1. Se non ci sono in Friuli molti bachi, privati, che posseggano e sappiano convenientemente adoperare per proprio conto il microscopio, all'uso della istruttiva delle farfalle e della semente dei bachi, non sarebbe possibile e conveniente che il microscopio e tutto ciò che occorre per una esatta osservazione ci fosse presso la Associazione agraria e presso ai singoli Comizi?

2. Non potrebbero compensare la spesa e degli strumenti, e dei pratici osservatori adetti alle stazioni sperimentatrici della Società e dei Comizi agrarii, con una piccola tassa per tutti coloro che vi

Per queste parole sempre più mi convinsi che Caterina Percoto è donna positiva, all'americana, senza sfiducia in cuore, senza illusioni nell'animo: E non ho più motivo di far le meraligie s'ella dipinge così al vero la società e la natura.

La conversazione di due ore avuti con essa e cogli ospiti che ho incontrato in sua casa m'ha dato un'idea pressoché esatta delle abitudini, delle occupazioni, e sarei quasi per dire, del carattere di Caterina Percoto. Un solo fatto basterebbe a rilevarlo questo carattere. Ecco il fatto. Del paterno retaggio poco le era rimasto, e quel poco ancora tanto aggravato da debiti che fu consigliata a non accettarlo. Ma sentendo ella nella sua rettitudine che abdicare all'eredità, perchè passiva, sarebbe stato infliggere una nota di biasimo a' cari suoi trappassati, negò recisamente di farlo. S'addossò quindi il grave fardello dell'eredità paterna, certa di rispondere con onore agli obblighi ch'ella s'impose. Da quel di in poi assottigliando le spese, regolando scrupolosamente i bilanci, assoggettossi con animo forte, e pur lieto, non diro alla più rigida economia, ma perfino a delle privazioni, che a donna allevata nella ricchezza e nel lusso, doveano riuscire sensibilissime. I sacrifici però le furono compensati ad usura, giacchè essa mantenendo la sua parola, e pagando a poco a poco gli antichi debiti, fece onore alla memoria de' suoi, e si mise in condizioni di non comune agiatezza. Di tanto prevalgono a umane sventure la volontà virile, l'onestà e il saper!

(Continua)

A. ARDITI.

portassero le loro farfalle e la loro semente ad esaminare?

3. Questa specie di consulti scientifico-pratici non apporterebbero un grande beneficio ai singoli banchicoltori, e quindi a tutto il paese, almeno fino a tanto che i più intelligenti, istruiti, diligenti e speculativi di essi non imparassero a fare da sè?

4. Non si risparmierebbe di questa maniera di allevare molta cattiva semente, il cui cattivo esito è quasi certo, e non si ritrarrebbero dai propri allevamenti speciali per semente bachi sempre più sani e più robusti?

5. L'Associazione agraria ed i Comizi agrarii non dovrebbero per lo meno fare dei propri uffici il centro per singole spontanee unioni di allevatori di un certo circondario, i quali si assocassero tra di loro per raggiungere questo specialissimo scopo colla minore spesa e col minore incommodo, e coi migliori risultati possibili?

6. La costanza e la generalità di questo uso del microscopio in tali osservazioni non dovrebbe, unita alle altre cure ed attenzioni dell'allevamento, giungere a restringere a poco a poco in paese la quantità della cattiva semente che vi si adopera, e quindi a diminuire grado grado i pericoli della infusione, a migliorare fors'anco la razza dei bachi, che sembra degenerata?

7. In tutti i casi questa battaglia su tutta la linea data alla malattia dei bachi, provenga d'essa da eredità, da comunicazione di contagio, o da un complesso di cause permanenti nell'allevamento, non dovrebbe giovare immensamente, e ciò tanto più se fosse generalizzata alle altre Province dell'Italia?

8. E se il Friuli fosse il primo paese a darne l'esempio, non ne avrebbe, coll'onore, un grande vantaggio? Non sarebbero milioni che dal nostro paese si guadagnerebbero in qualche anno, e di questi milioni non caverebbero profitto tutte le classi sociali, direttamente od indirettamente?

Veniamo, al secondo fatto, cioè agli allevamenti speciali dei bachi per semente che riescono bene a tanti. E qui ci domandiamo:

9. Associazione agraria e Comizi non dovrebbero favorire i due modi di associazione di allevatori di bachi e di produttori di semente in paese, dei quali si è accennato nel capitolo II e III di questa memoria?

10. Non dovrebbero quindi, dopo preparato uno schema a quest'uopo, sottoporlo a discussione in appropriate conferenze?

11. Indipendentemente da questo, non dovrebbero, dopo raccolti fuori di paese ed in paese tutti gli allevamenti speciali ed eccezionali di buon esito e fatili conoscere descrivendoli, spingere delle investigazioni in tutta la provincia, sia per tenere sotto la loro costante osservazione gli allevamenti di quest'anno, sia per esaminare in quali luoghi nella provincia ci sarebbero tutte, o la maggior parte delle condizioni favorevoli ad un allevamento eccezionale per semente, onde agevolare così almeno per un altro anno quello che in quest'anno non si potesse fare?

12. Non sarebbe già un frutto buono di queste conferenze, osservazioni ed investigazioni di avvezzare i banchicoltori paesani ad un esame più accurato delle condizioni nelle quali la loro industria possa rendersi maggiormente proficua? Quale vantaggio, se non quello di produrre queste abitudini di osservazione, di studio, di investigazione, di calcolo di tornaconto, è il primo di siffalte istituzioni? E se questo risultato lo si ottiene anche per un solo ramo dell'industria agraria, l'abitudine creata non gioverà d'essa per tutti gli altri rami dell'agricoltura? Ed allora non potremmo noi gareggiare coi coltivatori di que' paesi, nei quali l'agricoltura si conduce con pratiche verificate dalla scienza, in modo da essere diventata, sebbene cotanto complessa, una vera industria commerciale, come dovrebbe essere? E prodotta una tale abitudine nei proprietari, non si diffonderebbe d'essa ai contadini, i quali adesso producono a caso e senza seguire le regole del tornaconto, producendo per il mercato, e non soltanto per il proprio consumo?

13. Non dovrebbe uscirne dalla Società agraria e dai Comizi agrarii un formulario di osservazioni da farsi, ed uno di esperienze da ripetersi, affinché dalla somma di queste osservazioni ed esperienze comparabili ne potesse risultare qualche criterio per guidarsi nei futuri allevamenti?

14. Se non presso l'Associazione agraria, la quale non può di troppo specializzare la sua attività, e presso i Comizi agrarii che sono a più immediati e frequenti contatti cogli allevatori, non si potrebbe stabilire in piccolo un allevamento sperimentale di varie qualità di buona semente, onde dai risultati bene ponderati dedurre delle conseguenze per i futuri allevamenti speciali ad uso di semente, e per

i tentativi da farsi onde procedere alla rigenerazione dei bachi da seta?

15. Non si dovrebbe dalla Società e dai Comizi fare subito tutto quello che si può, ma poi, dopo matura discussione, da farsi in conferenze speciali e bene ordinate, preparare la propria azione per una prossima campagna, e stabilire non soltanto delle istruzioni da darsi, ma i modi pratici dei futuri esperimenti?

16. Limitiamo per ora a questo scopo i nostri punti interrogativi, onde non produrre indigestione nei lettori. Accetteremo volontieri quelle osservazioni che ci venissero fatte a conferma, od a confutazione di quanto abbiamo esposto. Intanto gli invitiamo a leggere il recente opuscolo di un pratico allevatore, il sig. Luigi Crivelli sulla rigenerazione del baco, che ci venne in mano dopo avere scritto questa memoria, opuscolo che viene a piena conferma di quanto abbiamo nella nostra memoria ed in un'altra precedente, stampata in questo medesimo giornale, asserito. Invitiamo poi anche i lettori benevoli che ci hanno fin qui seguiti a leggere nell'ultimo numero testo uscito del *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* gli articoli dell'egregio prof. Zanelli sulla disinfezione delle bacherie, e sulla prima seduta pubblica testo tenutasi in Gorizia dalla Commissione austriaca di sericoltura, sulla Stazione baciologica e sulla scuola agraria ivi istituita.

17. Da quest'ultimo articolo potranno i lettori comprendere, che nello stesso Friuli, sebbene disgraziatamente fuori del Regno d'Italia, si fanno molte delle cose cui noi invochiamo dai nostri, e che ciò c'è non soltanto un centro, ma per così dire una scuola di osservazione per i banchicoltori, a cui potrebbero andare anche i nostri giovani figli di possidenti. Probabilmente s'imparerebbe da quell'articolo, che a Gorizia non soltanto invitano le brave persone da altri paesi, e le compensano, ma le onorano convenientemente, e non spendono danari, come ad Udine si usa, per farle insultare da pubblici insultatori, che di questo e delle vigliacche passioni di chi li paga, fanno un mestiere ed una speculazione. Noi vogliamo che quell'egregio e valentissimo uomo, che è il prof. Zanelli, il cui insegnamento agrario e nell'Istituto tecnico e presso la Scuola magistrale e presso l'Associazione agraria, è da tutti gli onesti apprezzato, non creda che sieno molti coloro che fanno ciò a quegli insulti di cui si caricano tutti quelli che fanno qualcosa a pro del loro paese, e che se vi sono taluni che lo fanno, c'è poi sempre qualcheduno che, a nome di tutto il paese, protesta col proprio nome contro l'insulto che si fa da costoro piuttosto al Friuli, che non agli egregi ospiti suoi, dei quali certo il prof. Zanelli, convien dirlo, è uno dei più graditi, come dei più utili.

PACIFICO VALUSSI.

## ITALIA

18. **Firenze.** Jeri sera ebbe luogo una seconda riunione di deputati per esaminare e discutere la proposta Servadio.

Dopo un'ampia discussione furono presentati due emendamenti che, a quanto sembra, acceterebbe pure il proponente, e si stabilì di riprendere, in una successiva conferenza, l'esame del progetto Servadio e delle modificazioni proposte. (Diritto)

19. L'on. Farini ha presentato oggi alla Camera la relazione del bilancio della guerra.

La commissione propone un risparmio di cinque milioni, di cui tre milioni, nella spesa generale per l'esercito: 1,400,000, sul vestiario; e 600,000 per passaggio di alcune spese inserite nel bilancio della guerra ai bilanci dell'interno, della marina e delle finanze. (Gazz. del Popolo).

20. La Perseveranza pubblica i seguenti articoli concordati col ministro delle finanze da deputati napoletani, articoli che sono stati presentati da lui e furono discussi in Comitato privato.

21. Infine a che le Strade ferrate calabro-sicule di cui nelle leggi... non abbiano fatto oggetto di definitiva concessione, la costruzione medesima sarà continuata a carico diretto dello Stato.

22. Le somme necessarie per la costruzione predetta si ricaveranno dall'emissione di consolidato 500 sul gran libro del debito pubblico.

23. La costruzione delle strade ferrate di cui sopra, dovrà essere compiuta nel 1874.

24. Nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici è aperto un capitolo colla denominazione: Costruzione delle Strade ferrate calabro-sicule. Nel 1870 è stanziata la somma di 40 milioni, e nel 1871-72-73-74 di 30 milioni di lire all'anno, salvo, in caso di non avvenuta concessione, l'aggiungere nell'ultimo triennio le maggiori somme che potessero occorrere.

Il ministro s'è anche dichiarato disposto ad accettare la disdetta che le Meridionali hanno fatto dell'ultima Convenzione, colla quale rinunciavano alla costruzione delle due strade Terigoli-Campo-basso-Telere e Pescara-Popoli-Aquila, e contentarsi

ch'esse stesse, secondo i patti della legge del 1868, lo costruiscano.

## ESTERO

25. **Austria.** Si ha da Cracovia:

Il giornale *"Przegond Polski"*, prova la necessità per la Galizia di appoggiare il ministro Potocki. La Galizia faciliterà a questo ministro il compimento della sua missione austriaca, e gli darà prove della sua moderazione. Il foglio chiede un ministro per la Galizia ed un governo provinciale autonomo.

26. Secondo la *"Tagesp.".* il ministero del culto e dell'istruzione in Vienna ordinò che a cominciare dall'anno scolastico 1870-71, e possibilmente al cominciare di questo semestre d'estate, la lingua polacca venga introdotta come lingua esclusiva d'insegnamento nelle tre facoltà secolari dell'università di Cracovia. In seguito a ciò verranno effettuati estesi cambiamenti personali nel corpo insegnanti di quell'università.

27. **Spagna.** Leggesi nell'*"International"*:

Noi abbiamo per primi parlato della importante questione che si agita in Spagna. « La restituzione di Gibilterra da parte dell'Inghilterra. » Da nuovi ragguagli che ci pervengono da fonte degna di fede, risulta che il governo spagnolo ha sospeso fino ad epoca indeterminata i negoziati avviati in proposito col gabinetto inglese.

28. L'*"Imparcial"* riferisce le voci di modificazioni ministeriali che avrebbero luogo a Madrid sulle basi seguenti: Zorilla assumerebbe il portafoglio dell'interno (governacion), Madrago quello del fondo; Perales quello di Stato; Ruiz Gomez quello d'oltre mare; Sagasta diventerebbe presidente della Cortes; questa voce però si crede priva di fondamento.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

29. **Alla Camera dei Deputati del Regno d'Italia**

PETIZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

Onorevole Rappresentanza!

Udine 4 Maggio 1870.

Guidata da quei principii e fatti che condur debbono alla migliore prosperità economica della Nazione, la Camera di Commercio ed Arti di Udine deliberava ad unanimità nella seduta del 20 p. p. aprile di rivolgere a codesta Onorevole Rappresentanza nazionale una petizione riferibilmente ai dazi d'esportazione, nella speranza che la Camera trovi di accoglierla, e voglia farne oggetto di discussione nelle sue prossime deliberazioni.

30. Nel mentre la scrivente esprime il voto, già manifestato dal Congresso delle Camere di Commercio di Genova, che il Governo ed il Parlamento studino di togliere quanto più presto sia possibile ogni dazio d'esportazione, in omaggio ai principii del libero commercio, e per maggiore svolgimento della produzione nazionale, deve insistere presso la Rappresentanza nazionale, perché venga infrattanto abolito almeno ogni dazio sopra un prodotto speciale, quello cioè della seta. Non vi è certamente altro articolo che reclami a maggior ragione di questo la misura invocata.

31. Sebbene la Provincia di Udine sia stata estremamente danneggiata dai mal collocati confini, che turbarono le sue relazioni commerciali, già vantaggiose per lei, con paesi che ora stanno oltre questi confini; sebbene sia molto scarsa la fertilità del suo suolo, che costringe ad emigrare annualmente per l'estero parecchie decine di migliaia d'individui a cercar lavoro e sebbene per lo appunto il prodotto della seta che fatalmente venne da dodici anni ridotto a minime proporzioni, fosse quello che arreca qualche sollievo alla dissettata economia di questo povero paese; sebbene tutti questi motivi potessero giustificare per la nostra Provincia le ragioni speciali di chiedere tale abolizione del dazio di esportazione della seta, deve in questo caso valere prima di tutto la sussistenza di un vero interesse generale.

32. Nessun altro prodotto quanto quello della seta interessa l'Italia intera; per cui il Governo ed il Parlamento non potrebbero mai essere tacciati di favorire un interesse regionale, abolendo il dazio di esportazione che lo grava. Di più è questo un prodotto i cui utili si ripartiscono sul proprietario del suolo, sul coltivatore di esso, sul filandiere e su tanti operai occupati in tale industria, ed in fine sui negozianti; ed è quindi uno di quelli che meglio distribuiscono i profitti tra tutte le classi sociali e ne collegano gli interessi, per cui giova promuoverlo come fonte principale della ricchezza del nostro paese.

33. La seta venne considerata sempre come uno dei più ricchi prodotti di esportazione per l'Italia; ma disgraziatamente il profitto del produttore non venne diminuito soltanto dalla malattia dei bachi che ne dimezza il prodotto, ma anche dal carissimo prezzo della semente e dalla concorrenza delle sete orientali che più di prima vengono usate dalle fabbriche di seterie. Tranne la piccola parte che serve ad alimentare le poche fabbriche interne, il resto di questo prodotto viene spedito all'estero, dove trova la concorrenza delle sete estere.

34. Tale concorrenza ci è già diffidata nella Francia, che è la principale consumatrice delle nostre sete, dal fatto che essa medesima ha un vasto territorio, il quale produce e fornisce, esente da ogni dazio, la seta alle sue fabbriche. Naturalmente questo fatto

deve tendere ad accrescere la sua ed a diminuire la nostra produzione, essendo per i produttori italiani minore il profitto di quel tanto che è il dazio di esportazione, a tacere di tutte le altre spese che gravano la produzione lontana, a confronto della vicina.

35. Non è veramente a beneficio del Commercio che si invoca l'abolizione del dazio d'uscita sulla seta, ma bensì a vantaggio della produzione, perché è naturale che l'aggravio del dazio va a diminuire del prezzo dell'articolo che ne viene colpito, e quindi viene subito dal produttore. Ora, l'aggravare di dazio d'uscita un articolo che deve essere esportato, che forma la principale ricchezza nazionale, è un errore economico così evidente che merita di esser tolto. Anche il governo austriaco, sebbene le sue fabbriche consumassero più di quello producevano nell'interno, in seguito alle istanze delle Camere di Commercio, e nell'intento di favorire lo sviluppo della produzione, diminuiva prima, poi toglieva totalmente il dazio d'uscita sulla seta. La scrivente confida nella saviezza della Rappresentanza, sperando che troverà meritevole di essere accolta tale proposta.

36. La Camera di Commercio d'Udine, ad esempio di varie altre rappresentanze, non poteva a meno di preoccuparsi d'altro fatto economico riferibile ai dazi d'uscita, che offriva motivo a recente discussione nel senso di codesta Onorevole Rappresentanza nazionale; vogliamo parlare dei dazi d'uscita differenziali tra le vie di mare e quelle di terra. E ciò tanto più in quanto la Camera di Commercio di Udine si trova in condizioni specialissime per poter chiedere il pareggio per ragioni d'interesse nazionale, di equità, di sapienza amministrativa e fino di dignità del Governo, per i motivi cui ora espone.

37. La vicinanza del confine di terra e del porto di Trieste, al quale più facilmente vanno le sue granaglie, allorquando la produzione locale e la richiesta esterna offrono un margine all'esportazione di esse, e la quasi assoluta mancanza di una navigazione per conto proprio, fanno sì che il dazio differenziale tra la via di terra e quella di mare non arrechi alcun danno ai produttori ed esportatori di questa Provincia. Se le granaglie, invece d'imbarcarsi nei nostri porti, vanno ad imbarcarsi nei porti austriaci, non sono i produttori del Friuli che ne perdono individualmente, ma bensì lo Stato e la navigazione nazionale. Però, quale è il buon cittadino, quale il provvidio amministratore ed economista sapiente, che possa rimanere indifferente a queste perdite dello Stato, e della navigazione nazionale, che è alla fine uno dei fattori più importanti della comune prosperità?

38. Può essere all'Italia indifferente, che certi prodotti del suolo italiano s'imbarcano a Trieste, od a Venezia e Ravenna e sul fiume Po e sugli altri nostri navigabili? Come mai sarà il Governo italiano che s'incarichi per lo appunto di far fiorire la navigazione d'una potenza rivale sull'Adriatico; la quale vi porta tutta la attività di un grande Stato per annichilire la nostra, in confronto della nazionale, che ha bisogno di essere rinvigorita, e se non domanda favori particolari, ha almeno diritto di non esse sfavorita a vantaggio altri? A che serve che l'Italia spenda ne' suoi porti, se poi essa medesima lavora, con strane disposizioni di dazi differenziali di favore per gli stranieri, a chiuderli ad un traffico regolare? Chi è così digne di cognizioni in fatto di traffico marittimo, il quale non comprenda, che la navigazione diretta tra i nostri e gli altri porti allora soltanto sarà vantaggiosa, ed in alcuni casi soltanto possibile, allorché il bastimento possa avere un carico di andata ed un carico di ritorno? Ora, perché vorremmo noi artificialmente privare i nostri porti d'ogni possibilità di avere dei carichi per i paesi dove i loro bastimenti avrebbero da andar a caricare? Non è abbastanza difficile la condizione dei porti italiani dell'Adriatico, i quali non hanno che pochi prodotti del suolo d'una ristretta regione da esportare, mentre quelli di Trieste e di Fiume hanno quelli del suolo e dell'industria di una vastissima regione, ed ogni genere di favori dal proprio Governo, il quale pensa ora ad accrescere per essi le vie ferrate interne, ed i mezzi di comunicazione a vapore per mare? Se in questa lotta dei nostri e deboli, contro gli stranieri e forti, non possiamo fare grandi cose, per le ristrettezze finanziarie del paese, quale calcolo, che resiste per poco al senso comune, ci può condurre a danneggiarli ad altri profitto? Perché dovrà la Nazione punire il traffico nazionale dell'Adriatico, punire se stessa dell'errore commesso ad esentare certi prodotti che vanno in Austria per via di terra dal dazio di esportazione, mantenendolo per via di mare?

39. L'abolire tosto quest'ultimo non è soltanto questione di equità, di buona amministrazione, come hanno fatto opportunamente notare due rapporti di due Sezioni del Congresso delle Camere di Commercio di Genova, ma è questione di buon senso e di dignità del Governo; il quale non deve patire che si possa a lungo irridere a simili troppo manifesti errori, che possono essere rilevati dalla gente più volgare, la quale certo non si fa una chiara idea, per tali disposizioni, della sapienza economica ed amministrativa di chi governa. Vuolsi addurre per questo un esempio, cui non poteva fornire che la Provincia di Udine, per la specialità del caso in cui essa si trova.

40. Il menomato territorio ha lasciato alla parte del Friuli che è nel Regno il solo porto fluviale di Porto Nogaro sul Corno, invece dei due che ne aveva, verso il Confine, essendo l'altro di Cervignano sull'Ausa rimasto all'Austria. Entrambi questi porti fluviali mettono capo a Porto Buso, il quale dalla Laguna della non più nostra Aquileia, antica capitale della regione veneta, li mette entrambi in comunicazione col mare, ed è quindi promiscuo ai due Stati confinanti.

Ora, che accade in virtù del dazio differenziale? Quel prodotti che sarebbero andati, senza di esso, a caricarsi nel porto italiano, passano invece il confine di terra, vanno a caricarsi nel porto austriaco, ed escono pescia, esenti da dazio, per lo stesso Porto Buso, donde il Governo italiano li aveva col dazio respinti!

Non occorrono commenti per far vedere, che questo è un danno dello Stato e della navigazione nazionale; ma bisogna notare altresì lo screditio che ne proviene al Governo presso alle popolazioni, le quali giudicano questi fatti assurdi indigrossi e dubitano che il Governo italiano faccia quasi a bella posta sfiorire i paesi, che non si possono dire per nazionalità stranieri, ma che alla fine non sono suoi, a scapito dei propri. È un fatto del resto, che gli spedizionieri che prima erano passati da Cervignano a San Giorgio di Nogaro, lasciarono lo scalo italiano per l'austriaco! Mentre il Governo italiano avrebbe dovuto cercare di ridare un po' di vita a Palma, che inaniscese, dacchè fu privata del suo territorio, ed al suo porto di confine, a cui poteva discendere la ferrata pontebana, sembra che lavori a vantaggio d'interessi rivali e non suoi, anche colla persistenza in errori sfortunatamente commessi.

La scrivente si crede in dovere di rappresentare al Parlamento ed al Governo ad un tempo (e ciò unicamente in vista dei grandi interessi nazionali) che troppo spesso in questo, come nella strada pontebana ed in altre cose risguardanti questa estrema parte del Regno, si dimentica la ragione politica, che non va disgiunta dalla economica. Nella parte occidentale e nella centrale del confine alpino, c'è una sufficiente somma di forze economiche e d'interessi congiunti in una comune attività per poter resistere ad una pressione esterna, la quale del resto in quelle parti è minore. Ma dalla parte del confine orientale, che è del resto anche rotto e sta molto al di qua del geografico, la cosa è altrimenti. Tutta l'Austria e tutta la Germania tendono a portare, e portano di fatto la loro attività verso i confini, per cui Trieste soverchia Venezia, Gorizia, Udine. Ciò che adesso è soltanto un danno economico, ma grave più che generalmente non si avverte, merita anche le più serie considerazioni dal lato politico, perchè, malgrado il patriottismo e l'assennatezza di queste popolazioni, quando si tratta di errori che toccano interessi materiali, non mancano confronti dolorosi.

Non è questo il luogo ed il momento di entrare in maggiori particolarità su di un punto di così capitale importanza per la Nazione; ma era obbligo di una rappresentanza, la quale fu sempre ed è animata soprattutto dal sentimento nazionale, di non perdere nemmeno tale occasione che lo si offriva, per chiamare l'attenzione del Parlamento, nei riguardi politici, sopra questa regione estrema dell'Italia, dove le forze locali, da tante e si persistenti cause sminuite, sono troppo deboli, malgrado la ottima volontà per resistere ad una pressione di fuori, che non si vince se non con una pari attività.

Conchiude la scrivente sperando, che la rappresentanza nazionale, considerati gli'interessi generali della Nazione, voglia cominciare dalla seta a sopprimere i dazi d'uscita, e non tardare a togliere lo sconcio dei dazi differenziali tra le vie di mare e quelle di terra per l'esportazione di certi prodotti. Non è uno sgravio che si domanda; poichè la scrivente è più che convinta, che la Nazione debba fare ogni sforzo per ottenere il pareggio tra le spese e le entrate, come base necessaria della buona economia nazionale. Ma essa non può nemmeno dissimularsi che, per andare alla metà desiderata, una delle cose che occorrono è di agevolare il lavoro produttivo.

IL PRESIDENTE  
CARLO KECHLER

Il Segretario  
Pacifico Valussi.

**Consiglio Comunale di Udine.** Insieme nell'ordine del giorno, già da noi pubblicato, verranno sottoposti alle deliberazioni del Consiglio comunale anche i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Capitolo del Veterinario Municipale.

2. Sulla proposta dei sigg. Consiglieri comunali Cianciani Dr. Luigi, Masciadri Antonio, e Leonardo Dr. Presani per la riapertura al pubblico del passaggio esterno del Collegio Uccellini, anche in penenza delle pratiche conciliative incamminate colla Deputazione Provinciale.

3. Autorizzazione al Sindaco di sostenere in giudizio le ragioni del Comune contro la sig. Giulia Tami Modotti di Udine in seguito a petizione della medesima intentata in punto di nullità degli atti fiscali praticati dal Comune per fusione di dozzina ospitalizia.

**Società Operaia Udinese.** Domani (domenica) alle ore 11 ant. nelle Sale della Società il dott. Alessandro Joppi continuerà la sua lezione sul calorico.

**Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?** Così diceva, pochi giorni addietro, un nostro amico, lamentandosi che ancora non si sia dato effetto, per alcuni poveri diavoli d'impiegati di Dogana, al Reale Decreto N. 5416 in data 26 dicembre 1869 risguardante il nuovo Regolamento del personale-dogane, il qual lo-lato Regolamento all'articolo 63, secondo periodo, stabilisce un'indennità giornaliera non maggiore di una lira a favore di quegli impiegati, che prestano servizio in località disagiate o distanti oltre due chilometri dal luogo dove possono stabilire la loro residenza. La disposizione benefica doveva avere effetto col capo

d'anno 1870; ma in aprile era ancora inseguita. Sporiamo che in maggio lo sarà.

#### Appendice all' Elenco dei Dibattimenti fissati per il mese di Maggio corrente:

1. Bragadin Francesco d'Antonio Strizzi, per oltraggio al pudore, al 4. Maggio dif. . .
2. Macuglia Nicolò d. Moret, per grava lesione, al 24. Maggio, avv. D'Alfino dif. off.
3. Toffolo Antonio fu Gio: Maria, per furto, al 23. d. avv. De Nardo dif. off.
4. Cipolat Giovanni d. Bares, Cesut Giovanni fu Angelo, Cosettini Antonio, Cipolat Gio. Battista d. Bares, Cesut Giacomo d. Fasioli, Mattios Francesco d. Boross, Lama Giovanni di Sebastiano, Bologna Luigi fu G. B., Colaiba Angelo fu Paolo, per P. V. §§. 81-82, al 27 Maggio, avv. Cesare, Antonini e Cianciani.
5. Adami Luigi fu Francesco, Adami Giovanni fu Francesco, Brun Luigi di Domenico, di Giusto Nicolò fu Giacomo, Grattoni Giuseppe di Valentino, Grattoni Gio. Batt. di Valentino per P. V. §§. 81-82, al 30 Maggio, avv. Piccini e Schiavi dif.
6. Nocente Maria Luigia di Giovanni per furto al 31 d. avv. Cesare dif. off.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom. dalla banda dei Cavalleggeri di Saluzzo.

- |                                     |           |
|-------------------------------------|-----------|
| 1. Marcia «Palestro»                | M. Rovere |
| 2. Duetto «Rigoletto»               | Verdi     |
| 3. Fantasia per Bombardino          | Bimboni   |
| 4. Valzer «Sogni dorati»            | Libitzky  |
| 5. Potpourri «Un Ballo in Maschera» | Verdi     |
| 6. Mazurka «Graziosa»               | Faust     |

#### ATTI UFFICIALI

**La Gazzetta Ufficiale** del 5 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 6 aprile, con il quale i due premi annui, assegnati alle migliori produzioni drammatiche con il decreto del presidente dei ministri del governo della Toscana del 15 marzo 1860, saranno conferiti alle nuove produzioni rappresentate nel corso di ciascun anno sui teatri di Firenze, anche se prima, ma non più addietro dell'anno innanzi, fossero state prodotte in altri teatri d'Italia, purchè non abbiano concorso ad altri premi.

2. Un R. decreto del 13 febbraio che fa un'aggiunta alla tariffa della tassa a favore della Camera di commercio e d'arti di Verona, annessa al R. decreto 11 aprile 1866.

3. L'elenco nominale di otto cittadini ai quali, in data del 1. maggio corrente, S. M. il Re, sulla proposta del ministro della marina, concesse la medaglia d'argento al valore di marina.

#### CORRIERE DEL MATTINO

— Il **Cittadino** ha questi telegrammi particolari: Parigi 5 maggio (sera). Il Consiglio di Stato stabilì, dietro proposta del ministro Sgris, di ridurre da 20 mila a 12 mila franchi la pensione delle vedove dei grandi funzionari.

Dicesi che in seguito alle partecipazioni dei suoi elettori e del colloquio avuto con Guizot, Thiers pubblicherà una lettera a suoi elettori nella quale si pronuncerà relativamente al plebiscito.

— L'avvocato Giuristi telegrafo da Firenze al **Tempo** che ha vinta in Corte dei Conti la causa delle vedove degli ufficiali veneti.

#### DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 maggio

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 maggio

In Comitato si ammette la lettura del progetto di Majorana Calatabiano e di parcerchi altri per l'estinzione del debito verso la Banca Nazionale e la graduale abolizione del corso forzoso.

Seguita la discussione sulle convenzioni ferroviarie. Gabeli ragiona sulle condizioni della società delle ferrovie meridionali e romane, e dice che queste ultime non hanno possibilità di esistenza. Le prime possono sostenersi, ma nel solo caso che le romane, cadendo, lascino al governo i mezzi di sorreggerle.

Mezzanotte ed altri presentano una proposta invitante il governo a presentare dei provvedimenti per la costruzione delle linee ferroviarie concesse alla Società delle meridionali e non ancora eseguite, onde abbiano a far parte del progetto in discussione coi provvedimenti necessari ad assicurare la costruzione delle linee concesse alle meridionali colla legge 14 maggio 1865 e non ancora costruite.

Sella dichiara che il ministero farà quello che promise. Rattazzi appoggia le dichiarazioni del ministero e si approva l'ordine del giorno Cadolini.

Sormani-Moretti dice doversi tener conto del passaggio alpino. Il Ministro dei lavori pubblici, dopo l'assicuranza che si profitterà di tutte le circostanze, dichiara che ora si modificano solo le convinzioni in corso, e non si fanno linee nuove.

È inviato alla Commissione per i provvedimenti finanziari il progetto Majorana-Calatabiano, che fu sottoposto al Comitato.

Incomincia la discussione del bilancio della marina.

Acton domanda che la discussione facciasi sul progetto del Ministero, le massime del quale egli mantiene.

Negrotto fa su questo argomento considerazioni generali ed eccitamenti.

Riboly esamina la proposta della Commissione; non accetta per la massima parte la riduzione delle cifre, ed appoggia quelle del Ministero; non consente alla soppressione dei servizi senza che se ne sostituiscono di equivalenti. Si oppone pure all'abolizione del Corpo di fanteria marina, che venne proposta dalla Giunta.

Combatte pure l'eliminazione di un milione, che è portato nel bilancio per nuove costruzioni navali.

Maldini, Dayula, Garau e De Luca Giuseppe fanno varie considerazioni generali sui servizi; e risponde il ministro sostenendo le proposte del Ministero, delle quali svolge le ragioni.

D'Amico, relatore, spiega gli'intendimenti delle proposte della Commissione, e dà ragione delle economie fatte o respinte.

Parigi, 6. Il **Journal Officiel** pubblica un dispaccio di Algeri, 3, che annuncia che in seguito a due felici combattimenti, il generale Wimpffen obbligò le tribù ostili a venire ad un accomodamento.

Firenze, 6. Il capitano Vivian, corriere straordinario del gabinetto inglese, è giunto ieri a Firenze e recasi ad Atene con istruzioni relative al fatto di Maratona. Il capitano riparte oggi.

Bukarest 6. Le Camere sono convocate per il 13 maggio. Il Principe accordò amnistia per tutti i delitti politici e di stampa. La giustizia procede rigorosamente contro gli autori dei disordini di Tecuci.

Londra 6. I ministri annunciano alle due Camere che l'insurrezione alla Riviera Rossa è terminata. I Delegati degli insorti e del Governo Cipriano si sono posti d'accordo sulle condizioni della anessione della Riviera Rossa al Canada.

Parigi 6. Ieri una riunione privata dell'8 circondario diede all'unanimità un voto di biasimo a Thiers per avere dichiarato ai delegati di detta riunione di essere deciso ad astenersi dal voto, protestando nello stesso tempo di non essere nemico del Governo.

Assicurasi che Flourens ha lasciato l'Inghilterra. Un Proclama del Comitato della Sinistra protesta contro le proporzioni esagerate date alla cospirazione, e sconsiglia per l'ultima volta a votare No.

Vienna 6. La **Gazzetta Ufficiale** di Vienna pubblicherà domani la nomina del Consigliere di Stato Holzghegan a ministro e direttore del ministero delle finanze, nonchè la nomina del deputato Petrich a direttore del ministero della difesa pubblica, e la nomina del deputato Midonau a direttore del ministero d'agricoltura.

Vienna 6. Assicurasi che il nunzio ha rimesso ultimamente a Beauf una nota di Antonelli in risposta al primo dispaccio austriaco del 10 febbraio che, indipendentemente dai passi fatti colle altre Potenze, fu indirizzato a Roma circa gli affari del Concilio, allorquando dovevansi discutere i canoni *De Ecclesia*. La Nota dell'Antonelli mantiene il punto di vista romano ed esprimesi con certa irritazione di linguaggio.

Atena 5. Sir Elliot nel recarsi a Costantinopoli fermossi qui, incaricato di una missione importante.

Parigi 6. Il **Moniteur** dice che la voce di cambiamenti ministeriali è prematura perchè tutto è subordinato al voto dell'8 Maggio.

Londra 6. La voce che il conte di Parigi e il duca di Chartres si siano recati a Frostdorf per visitare il conte di Chambord è smentita.

Hongkong 19 aprile. La disfatta degli imperiali è confermata. Il loro comandante e 20 (?) soldati furono uccisi.

Parigi 7. Il **Journal Officiel** annuncia il sequestro del Siecle, del *Reveil*, dell'*Avenir national* per avere pubblicato un proclama firmato Luigi Bonaparte in data del 1848, che è apocrito. Il **Journal Officiel** soggiunge che il governo lascia alla pubblica opinione di giudicare simile manovra e di qualificare.

#### Notizie di Borsa

PARIGI 5 6 maggio

Rendita francese 3 010 74.77 74.57

italiana 5 010 57.40 57.22

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Venete 393. 381.

Obbligazioni 240. 239.50

Ferrovia Romana 57. 58.

Obbligazioni 130. 129.50

Ferrovia Vittorio Emanuele 151. 151.

Obbligazioni Ferrovie Merid. 169. 171.50

Cambio sull'Italia 3. 3.

Credito mobiliare francese 230. 230.

Obbl. della Regia dei tabacchi 456. 455.

Azioni 688. 687

FIRENZE, 6 maggio

Rend. lett. 59. Prest. naz. 85.05 a 85.

den. 58.93 fine —

Oro lett. 20.60 Az. Tab. 707.50 —

den. — Banc. Nazionale del Regno

Lond. lett. (3 mesi) 25.80 d' Italia 2400 a —

den. — Azioni della Soc. Ferro

Franc. lett. (a vista) 103.05 via merid. 345.50

den. — Obbligazioni 175.

Obblig. Tabacchi 475. Buoni 447.50

Obbl. ecclesiastiche 78.35

LONDRA 5 6

Consolidati inglesi 94.14 94.14

TRIESTE, 6 maggio.

Così degli effetti e dei Cambi.

	3 mesi	Scad.	Val. austriaca




<tbl\_r

